

L'intervista

ANTONIO MONDA

Sin dal titolo originale, il nuovo romanzo di Catherine Lacey annuncia al lettore di trattare temi religiosi: *Pew*, così nella versione americana, è la panca dove siedono i fedeli in una chiesa. In questo libro affascinante ed estremamente originale, Panca diviene il soprannome di un personaggio misterioso che arriva all'improvviso a sconvolgere la vita di una cittadina non identificata nel Sud degli Stati Uniti. Di questa creatura enigmatica, forse angelica forse demoniaca, non si riesce a comprendere il sesso né la razza mentre nella cittadina è in preparazione un Festival del Perdono. Inoltre Panca si rifiuta di parlare, pur comprendendo la lingua degli abitanti, che ne rimangono intrigati e turbati.

Il romanzo, in uscita in Italia presso Sur con il titolo *A me puoi dirlo* e l'efficace traduzione di Teresa Ciuffoletti, conferma l'ambizione e la qualità letteraria di Catherine Lacey, trentaquattrenne originaria del Mississippi che vive oggi a Chicago dopo aver fondato una cooperativa di Bed & Breakfast a Brooklyn. Dopo essersi messa in luce con i romanzi *Nobody is ever missing* e *The Answers*, a cui ha fatto seguito il raccon-

to «The Cut», pubblicato sul *New Yorker*, la Lacey affronta oggi con ammirevole coraggio temi eterni ed estremamente attuali, quali la discriminazione e la manipolazione del sentimento religioso, utilizzando un'ambientazione che rivisita il concetto di realismo magico e un tono metaforico, dove il dettaglio dà senso alla visione d'insieme. La sua scrittura mescola un tono piano, colloquiale, con uno sguardo che in primo luogo è etico: il lettore è costretto a interrogarsi sui pregiudizi razziali, sessuali

e religiosi dai quali nessuno

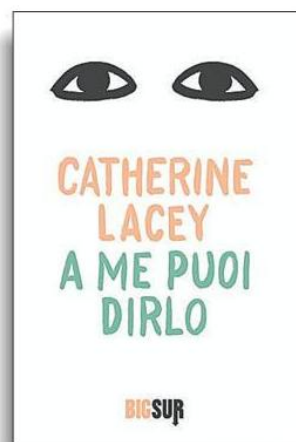
sembra immune.

Sin dalle prime pagine la Lacey riflette su come le relazioni siano influenzate da categorie precostituite e come la nostra visione del mondo risulti inevitabilmente relativa e fallace. All'interno di questa concezione rimane tuttavia aperto il rapporto con la fede, e il protagonista, che usa le chiese esclusivamente come luogo per dormire, si esprime così: «Se dovesse capitarvi di passare la notte in una chiesa, noterete quant'è bello svegliarsi lì

dentro. Vi verrà quasi voglia di credere in Dio se non ci credete, e se credete in Dio sarà una piacevole pacca sulla spalla. Dev'essere così bello ricevere quel tipo di incoraggiamento, sentirsi sempre accompagnati da quel tocco affettuoso, costante».

«È sempre complicato mettersi in relazione con i propri personaggi», mi racconta misurando con attenzione ogni parola «perché funzionano quando hanno sulla pagina la verità di cui sei capace, senza per questo giungere a una completa identificazio-

IL NUOVO ROMANZO



Catherine Lacey
«A me puoi dirlo»
(trad. di Teresa Ciuffoletti)
Sur
pp. 224, € 17

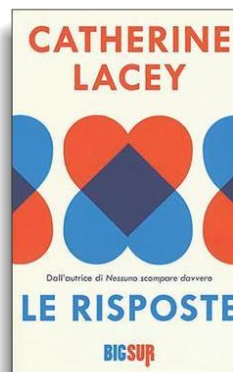
L'autrice

Catherine Lacey, classe 1985, è originaria del Mississippi e vive a Chicago dopo aver fondato una cooperativa di Bed & Breakfast a Brooklyn. È stata scelta dalla rivista «Granta» come una delle migliori nuove voci del 2014 ed è stata finalista allo Young Lions Award. «Nessuno scompare davvero» (SUR), suo romanzo d'esordio, è stato incluso fra i migliori libri dell'anno da *New Yorker*, *Huffington Post*, *Time Out*

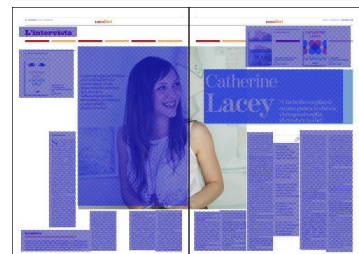


I PRECEDENTI

«Nessuno scompare davvero»
(trad. di Teresa Ciuffoletti)
Sur
pp. 243, € 16,50



«Le risposte»
(trad. di Teresa Ciuffoletti)
Sur
pp. 332, € 17,50



Catherine Lacey

“Che bello svegliarsi su una panca in chiesa, vien quasi voglia di credere in Dio”

ne. Detto questo mi riconosco in quelle parole».

Cosa rappresenta per lei una chiesa?

«Un luogo centrale della mia educazione e della mia esistenza: sono nata nel Sud degli Stati Uniti, e sono stata educata rigorosamente secondo i dettami della religione metodista. Nella mia giovinezza la Chiesa è stata un luogo imprescindibile nel quale la vita di tutti trovava il proprio baricentro».

Sta parlando al passato: lei è credente?

«Lo sono stata, e da piccola

ho letto tutta la Bibbia, ma a vent'anni ho rigettato la fede e sono diventata una fervente atea».

Nel romanzo scrive: «Sembra che la gente abbia molti motivi per entrare in una chiesa e forse anche più motivi per uscirne».

«Si tratta di qualcosa che ho sentito con forza, ma come vede il personaggio dice “sembra che”. Si sta interrogando, riflette».

In questo lei si identifica con Panca?

«Ritengo di non essere mai andata via del tutto dal Sud

e da tutto quello che esso rappresenta anche in termini religiosi: oggi vedo che ci sono molti credenti che vivono la propria religiosità con sincerità, e questo mi fa pensare. Non posso dire di aver riconquistato la fede, ma ora vivo una situazione di incertezza».

Mi sembra un tema centrale

del libro: nel finale lei scrive «La mia è incertezza. Ma il terreno non è incerto. La mia non è solitudine: io sono con il cielo e la terra e voi siete con un altro cielo, un'altra terra. È tutto nostro adesso? Il cielo è certo e il bagnato è certo e io taccio. Ci ritroveremo? La terra è muta. La mia incertezza continua. Il cielo tace».

«Ecco, come ho scritto, per me il cielo in questo momento tace, ed è possibile che tacerà per sempre. Ma quella battuta si riferisce anche a un'incertezza esistenziale che provo riguardo a tutto. Viviamo in un'epoca che rifiuta il ragionamento sottile e ogni sfumatura: si tende al manichismo, e mentre ne parlo mi rendo conto di aver utilizzato un riferimento religioso. Come le dicevo, non si sfugge a certe cose...»

I cattolici dicono: una volta che sei cattolico lo sei per sempre.

«Evidentemente è un principio valido anche per i protestanti. Io credo che la fede qualunque fede, sia un cammino, non un arrivo. E in questo momento non so se sono ferma. Certamente non sono osservante».

Quando parla del rifiuto del ragionamento sottile si riferisce all'attuale situazione politica e in particolare a Trump?

«È impossibile scindere quel-

lo che pensiamo da quanto ci circonda, quindi: sì, penso anche al presidente. Ma basta guardarsi intorno per capire

che è un fenomeno globale. Voglio anche aggiungere che Trump non è la causa, ma il risultato di una situazione generale che lo precede, che lui ha peggiorato in maniera esponenziale. Il romanzo è narrato in prima persona da Panca, che osserva e analizza senza parlare. Gli eventuali riferimenti politici sono indiretti. E il linguaggio colloquiale è frutto di un grande lavoro: ho scritto la prima stesura di getto, senza fare altro, partendo dall'idea di uno sconosciuto che dorme su una panchina. Ci ho messo poco più di un mese, poi ho iniziato un lavoro di riscrittura di oltre due anni, cestinando almeno tre quarti di quanto avevo scritto in origine».

Appare evidente la sua condanna a una religiosità esibita e di superficie, quello che nel cristianesimo è definito fariseismo.

«È una condanna anche mia: ritengo che tutto ciò che è bigotto e ipocrita sia il contrario di quello che deve essere la religione».

In un altro passaggio scrive: «L'unica vera cristiana che conosco non va in chiesa solo per mettersi in mostra. Tiene i bambini quando i genitori sono al lavoro. Non perde tempo a parlare di Dio, della Bibbia. Non serve. Basta vedere come la guardano quei bambini, chiedete un po' a loro cosa sanno. Quei bambini la sanno lunga».

«Ritorniamo a quanto dicevo prima a proposito del fariseismo e delle azioni che superano le parole. Ho conosciuto persone che seguono i più pu-

Sono nata nel Mississippi, educata secondo i dettami della religione metodista

Da piccola ho letto tutta la Bibbia ma a 20 anni ho rigettato la fede e sono diventata atea

Oggi vedo che molti credenti vivono la propria religiosità con sincerità e questo mi fa pensare

Viviamo un'epoca che rifiuta il ragionamento sottile, si tende al manichismo

Trump non è la causa, ma il risultato di una situazione generale che lui ha peggiorato

ri e nobili insegnamenti cristiani senza essere credenti. Ma quel passaggio ha a che fare anche con il mistero che avvolge quello che siamo, quello che percepiamo e quello che non vogliamo vedere. Credo che sia il vero tema del libro, o almeno quello che volevo indagare ed esprimere». **Mi ha colpito quello che scrive ripetutamente sui bambini. In particolare: «I bambini, loro sì che conoscono il peccato e che conoscono Dio».**

«I bambini non hanno filtri di alcun tipo, e per chi crede sono vicini a Dio, come del resto dice lo stesso Cristo. Io sono da sempre affascinata, e spesso turbata, da quello che acquisiamo tutti nel momento in cui cresciamo».

Da come parla sembra che la crescita porti con sé inevitabilmente una corruzione.

«Mi sembra qualcosa di inevitabile, tuttavia io preferisco risponderle dicendo che si tratta di ciò che è nostro compito combattere».

Riguardo a questo percorso mi sembra che ci sia un altro passaggio molto eloquente: «Non sto parlando di grazia o salvezza, in fin dei conti non si può parlare di cose del genere».

«Questo è un tema certamente religioso, e non dimentichi che Panca dorme in chiesa e ha a che fare con frequentatori abituali. Io ritengo che non si possa parlare di grazia e salvezza forzando il linguaggio per trovare risposte che riguardano la fede. Ma sinceramente non ne sono del tutto certa, in questo caso sono idee soprattutto del mio personaggio. E poi, in realtà, tutti i libri in qualche modo ne parlano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un personaggio misterioso arriva all'improvviso a sconvolgere la vita di una cittadina del Sud: una metafora sulla manipolazione del sentimento religioso, e sui pregiudizi di razza e sesso

